

INDICE SOMMARIO

CAPITOLO 1

TRUST INTERNO, ATTO DI DESTINAZIONE E NEGOZIO DI AFFIDAMENTO FIDUCIARIO: CARATTERISTICHE, TRATTI DIFFERENZIALI E QUESTIONI CONTROVERSE

1. Premessa	2
2. Il trust interno e la sua controversa ammissibilità	3
3. La teoria del negozio di affidamento fiduciario	21
4. I negozi di destinazione autodichiarati o prevedenti un trasferimento dei beni destinati ad un gestore	24
4.1. Il trust interno	24
4.2. L'atto di destinazione	31
4.3. Il negozio di affidamento fiduciario	34
5. La natura giuridica dei negozi di destinazione	34
5.1. Premessa	34
5.2. Il trust interno	34
5.3. L'atto di destinazione	38
5.4. Il negozio di affidamento fiduciario	40
6. La forma dei negozi di destinazione	41
6.1. Il trust interno	41
6.2. L'atto di destinazione	42
6.2.1. Se il negozio debba o meno necessariamente essere ricevuto da un notaio	42
6.2.2. Se l'atto pubblico sia richiesto dalla norma <i>ad substantiam</i> ovvero ai soli fini della pubblicità del vincolo	43
6.3. Il negozio di affidamento fiduciario	47
7. L'oggetto dei negozi di destinazione, la surrogazione reale ed il reimpiego	47
8. La durata dei negozi di destinazione	53
9. La pubblicità dei negozi di destinazione	57
9.1. Il trust interno	57
9.2. L'atto di destinazione	60
9.3. Il negozio di affidamento fiduciario	61
10. Il tipo di separazione patrimoniale nascente dai negozi di destinazione	63
10.1. Il trust interno	63

10.2. L'atto di destinazione	64
10.3. Il negozio di affidamento fiduciario	66
11. L'aggressione dei beni destinati da parte di creditori non sorti da rapporti negoziali inerenti alla destinazione	66
11.1. Premessa	66
11.2. I creditori nascenti da rapporti negoziali non inerenti alla destinazione	67
11.3. I creditori "involontari"	69
12. Le conseguenze dell'indebita alienazione, da parte del gestore, dei beni destinati	73
12.1. Il trust interno	73
12.2. L'atto di destinazione	75
12.3. Il negozio di affidamento fiduciario	76
13. Liceità e meritevolezza degli interessi perseguiti mediante i negozi di destinazione	78
13.1. Il trust interno	78
13.2. L'atto di destinazione	79
13.2.1. Il riferimento ad "interessi meritevoli di tutela" contenuto nell'art. 1322 secondo comma c.c.	79
13.2.2. Il riferimento ad "interessi meritevoli di tutela" contenuto nell'art. 2645-ter c.c.	80
13.3. Il negozio di affidamento fiduciario	84
14. L'individuazione di beneficiari "finali" nei negozi di destinazione	84
15. L'individuazione di beneficiari nascituri nei negozi di destinazione	88
15.1. Il trust interno	88
15.2. L'atto di destinazione	90
15.3. Il negozio di affidamento fiduciario	91
16. Il principio di personalità della volizione liberale nei negozi di destinazione	92
16.1. Premessa: i negozi di destinazione discrezionali	92
16.2. La genesi e l'ambito di applicazione del divieto contenuto nell'art. 778 c.c.	93
16.3. L'applicabilità o meno dell'art. 778 c.c. alle liberalità indirette attuate mediante negozi di destinazione	100
17. L'individuazione di beneficiari in ordine successivo nei negozi di destinazione	105
17.1. Considerazioni introduttive e tesi proposte in tema di atto di destinazione	105
17.2. Valutazioni critiche	107
17.3. Conclusioni	110
17.3.1. Premessa	110

17.3.2. Ipotesi di negozio di destinazione testamentario	111
17.3.3. Ipotesi di negozio di destinazione liberale <i>inter vivos</i>	117
18. L'attribuzione al disponente del ruolo di unico beneficiario del negozio di destinazione	120
19. La caduta o meno dei beni destinati nel regime di comunione legale e nella successione <i>mortis causa</i> del gestore	127
19.1. Il trust interno	127
19.2. L'atto di destinazione	128
19.2.1. Le conseguenze dell'acquisto del bene destinato da parte del gestore in regime di comunione legale	128
19.2.2. Le conseguenze del decesso del gestore dei beni destinati	130
19.2.3. Conclusioni	134
19.3. Il negozio di affidamento fiduciario	134
20. L'intervento giudiziale nelle vicende attinenti alla gestione dei beni oggetto del negozio di destinazione: la nomina e revoca del gestore o del guardiano; le direttive al gestore	135
20.1. Il trust interno	135
20.2. L'atto di destinazione	137
20.3. Il negozio di affidamento fiduciario	137
21. Il trasferimento della posizione beneficiaria nell'atto di destinazione <i>ex art. 2645-ter c.c.</i>	138
21.1. Se la posizione beneficiaria sia o meno trasferibile	138
21.2. Se il disponente possa o meno impedire (o limitare) il trasferimento (<i>inter vivos</i> o <i>mortis causa</i>) della posizione beneficiaria .	140
21.2.1. Premessa	140
21.2.2. Il divieto di alienazione contenuto in un negozio <i>inter vivos</i>	141
21.2.3. Il divieto di alienazione contenuto in un testamento	142
21.2.4. Conclusioni	143
22. La dinamica del trasferimento dei beni destinati, durante la vigenza della destinazione, dal gestore uscente a quello subentrante	147
22.1. Il trust interno	147
22.1.1. Premessa	147
22.1.2. La sostituzione del trustee nel diritto inglese e nel nostro diritto	148
22.1.2.1. L'ipotesi di morte del trustee	148
22.1.2.2. L'ipotesi di dimissioni o revoca del trustee	154
22.1.3. Conclusioni	156
22.2. L'atto di destinazione	161
22.3. Il negozio di affidamento fiduciario	163

23. La dinamica del trasferimento dei beni destinati dal gestore ai beneficiari finali	164
23.1. Il trust interno	164
23.1.1. Premessa	164
23.1.2. Il passaggio dei beni in trust dal trustee ai beneficiari finali nel diritto inglese e nel nostro diritto	165
23.2. L'atto di destinazione	168
23.3. Il negozio di affidamento fiduciario	169

CAPITOLO 2

I NEGOZI DI DESTINAZIONE NEL REGIME PATRIMONIALE DELLA FAMIGLIA FONDATA SUL MATRIMONIO O SULL'UNIONE CIVILE

1. I negozi di destinazione aventi natura di convenzione matrimoniale (ovvero, nel caso dell'unione civile, "patrimoniale") atipica	171
2. Negozi di destinazione e divieto di costituzione di dote <i>ex art. 166-bis c.c.</i>	184
3. Negozi di destinazione e fondo patrimoniale	189
3.1. Raffronto fra gli istituti	189
3.1.1. Premessa	189
3.1.2. Analogie fra gli istituti	190
3.1.3. Differenze fra gli istituti	191
3.1.3.1. I soggetti a vantaggio dei quali gli istituti possono essere utilizzati	191
3.1.3.2. La natura giuridica della posizione beneficiaria	193
3.1.3.3. La forma del negozio	194
3.1.3.4. La natura giuridica del negozio	195
3.1.3.5. L'oggetto del negozio	197
3.1.3.6. La modifica del contenuto del negozio	203
3.1.3.7. La surrogazione reale ed il reimpiego	204
3.1.3.8. La causa del negozio	205
3.1.3.9. L'amministrazione dei beni	205
3.1.3.10. La natura della separazione patrimoniale	214
3.1.3.11. L'aggregabilità dei beni destinati da parte dei creditori "volontari" ovvero "involontari" (rinvio)	214
3.1.3.12. Gli effetti del decesso del gestore titolare dei beni destinati	215
3.1.3.13. L'assunzione, da parte del medesimo soggetto, della qualità di disponente, gestore e beneficiario	216

3.1.3.14.	L'attribuzione a beneficiari di beni oggetto del patrimonio separato	216
3.1.3.15.	Le cause di cessazione del vincolo destinatario	217
3.1.3.16.	Le modalità pubblicitarie del vincolo destinatario	226
3.2.	Questione se sia o meno consentito stipulare un negozio di destinazione (ovvero incrementare la dotazione patrimoniale di un negozio di destinazione preesistente) utilizzando beni oggetto di fondo patrimoniale	226
3.2.1.	Premessa	226
3.2.2.	Le due decisioni fiorentine del 2002	227
3.2.3.	Il provvedimento milanese del 2006	242
3.2.4.	La decisione padovana del 2008	250
3.2.5.	Il provvedimento romano del 2016	253
3.2.6.	Conclusioni	254
4.	Negozi di destinazione e comunione legale o convenzionale dei beni	256
4.1.	Il disponente in comunione legale (ovvero negozi di destinazione aventi ad oggetto beni in comunione legale)	256
4.1.1.	Premessa	256
4.1.2.	Ipotesi in cui l'atto venga compiuto da un solo coniuge	257
4.1.3.	Ipotesi in cui l'atto venga compiuto da entrambi i coniugi	257
4.1.4.	Conclusioni	261
4.2.	Il disponente in comunione convenzionale (ovvero negozi di destinazione aventi ad oggetto beni in comunione convenzionale)	262
4.3.	Il gestore in comunione legale (rinvio)	264
4.4.	Il beneficiario in comunione legale	264

CAPITOLO 3

I NEGOZI DI DESTINAZIONE NELLA CRISI DEL MATRIMONIO O DELL'UNIONE CIVILE

1.	Gli strumenti posti a tutela dell'avente diritto all'assegno di separazione o divorzio ed i loro inconvenienti	269
2.	Il negozio di destinazione nella separazione e nel divorzio	274
2.1.	La possibile collocazione del negozio di destinazione nel contesto di accordi di separazione o di divorzio	274
2.2.	I possibili contenuti del negozio	285

2.3.	I vantaggi offerti dal negozio	298
2.4.	La causa del negozio	299
2.5.	Incapacità d'agire e accordi di separazione	302
2.6.	Analisi dei precedenti giudiziari	303
2.6.1.	Premessa	303
2.6.2.	Considerazioni generali	303
2.6.3.	Analisi dei precedenti giudiziari	305
3.	Il problema dell'ammissibilità di negozi di destinazione inerenti ad una separazione o ad un divorzio ed aventi fonte in un provvedimento giudiziale	327
3.1.	Premessa: delimitazione dell'oggetto dell'indagine	327
3.2.	Le ipotesi controverse	328

CAPITOLO 4 I NEGOZI DI DESTINAZIONE NEGLI ACCORDI FRA CONVIVENTI

1.	Premessa	336
2.	La rilevanza costituzionale della convivenza di fatto e l'impossibilità di equipararla alla famiglia fondata sul matrimonio	338
3.	Se sia applicabile o meno ai conviventi il regime della comunione legale	340
3.1.	Il dibattito prima della legge n. 76 del 2016	340
3.2.	L'avvento della legge n. 76 del 2016	343
4.	I principali profili di criticità della tutela giuridica del convivente in mancanza di un contratto di convivenza	346
4.1.	Premessa	346
4.2.	Il caso del soggetto destinatario di una richiesta, da parte dell'ex partner, di restituzione di quanto ricevuto in costanza di convivenza	348
4.3.	Il caso del soggetto destinatario di una richiesta, da parte dell'ex partner, di remunerazione delle prestazioni di servizi effettuate in costanza di convivenza	351
4.3.1.	Il dibattito prima della legge n. 76 del 2016	351
4.3.2.	L'avvento della legge n. 76 del 2016	356
4.4.	Il caso del convivente che ha contribuito, con prestazioni consistenti in un dare, all'acquisto di beni da parte dell'ex partner o comunque all'incremento del suo patrimonio	357
4.5.	Se al convivente spetti o meno il diritto al risarcimento del danno nel caso di morte o lesioni arrecate al partner da un terzo	363

4.5.1.	Il dibattito prima della legge n. 76 del 2016	363
4.5.2.	L'avvento della legge n. 76 del 2016	364
5.	Il contratto di convivenza	365
5.1.	Premessa	365
5.2.	Questioni in tema di liceità del contratto di convivenza	368
5.2.1.	Premessa	368
5.2.2.	Se il contratto di convivenza comporti o meno un'inammissibile trasformazione delle obbligazioni naturali fra conviventi in obbligazioni giuridiche	372
5.2.2.1.	Il dibattito prima della legge n. 76 del 2016	372
5.2.2.2.	L'avvento della legge n. 76 del 2016	375
5.2.3.	Se il contratto di convivenza sia contrario al buon costume	375
5.2.4.	Se il contratto di convivenza sia contrario all'ordine pubblico	376
5.2.4.1.	Premessa	376
5.2.4.2.	Se nel contratto di convivenza possano regolarsi profili inerenti ai rapporti personali fra i partners	377
5.2.4.3.	Se nel contratto di convivenza possano regolarsi profili inerenti ai rapporti personali fra i partners ed i figli da costoro generati durante la convivenza	380
5.2.4.4.	Se il contratto di convivenza sia illecito nel caso in cui almeno uno dei partners non è di stato libero, ovvero nel caso in cui la convivenza implica l'elusione di un divieto di contrarre il matrimonio (o l'unione civile), ovvero infine nelle ipotesi delle cosiddette "unioni non sentimentali"	382
5.3.	La forma del contratto di convivenza	385
5.3.1.	La situazione prima della legge n. 76 del 2016	385
5.3.2.	La situazione dopo la legge n. 76 del 2016	386
5.4.	Se i conviventi possano o meno pattuire un regime di comunione ordinaria relativo ai loro rispettivi futuri acquisti	388
5.4.1.	Il dibattito prima della legge n. 76 del 2016	388
5.4.2.	L'avvento della legge n. 76 del 2016	393
5.5.	Se le norme in tema di alimenti <i>ex lege</i> siano o meno applicabili all'obbligazione alimentare discendente dal contratto di convivenza	394
5.5.1.	Premessa	394

5.5.2.	La cedibilità o meno <i>inter vivos</i> del credito	395
5.5.3.	La trasmissibilità o meno <i>mortis causa</i> del credito	396
5.5.4.	La pignorabilità o meno del credito	396
5.5.5.	La trasmissibilità o meno <i>mortis causa</i> del debito	398
5.6.	Le possibili configurazioni pattizie dell'obbligo contributivo e la previsione di attribuzioni successive alla cessazione della convivenza	398
5.6.1.	La situazione prima della legge n. 76 del 2016	398
5.6.1.1.	Le possibili configurazioni pattizie dell'obbligo contributivo	398
5.6.1.2.	Osservazioni relative alle clausole indicate nel paragrafo precedente	399
5.6.2.	La situazione dopo la legge n. 76 del 2016	412
5.6.2.1.	I conviventi estranei all'ambito applicativo della riforma	412
5.6.2.2.	I conviventi cui la riforma si applica	412
6.	L'utilizzo dei negozi di destinazione nei rapporti fra conviventi	427
6.1.	Premessa	427
6.2.	Il negozio di destinazione volto a far fronte ai bisogni della famiglia di fatto	430
6.3.	Il negozio di destinazione volto a realizzare una comunione di acquisti fra i conviventi	434
6.4.	Il negozio di destinazione prevedente attribuzioni patrimoniali per il periodo successivo al venir meno della convivenza	436
6.5.	Il negozio di destinazione volto a regolare profili inerenti ai rapporti personali fra i partners	440
6.6.	Il negozio di destinazione fra conviventi non di stato libero	440
6.7.	Natura delle prestazioni previste a favore dei beneficiari	441
6.8.	Forma del negozio di destinazione fra conviventi	442
6.8.1.	La situazione prima della legge n. 76 del 2016	442
6.8.2.	La situazione dopo la legge n. 76 del 2016	443
6.9.	La trasmissibilità o meno, <i>inter vivos</i> e <i>mortis causa</i> , delle posizioni beneficiarie	444
6.10.	Fattispecie edite di trusts fra conviventi	449
6.10.1.	Premessa	449
6.10.2.	La vicenda risalente all'anno 2000	450
6.10.3.	Il provvedimento del Tribunale di Trieste — Giudice Tavolare 19.9.2007	451
6.10.4.	Il provvedimento del Trib. Parma del 2008 (<i>rinvio</i>)	453

CAPITOLO 5 NEGOZI DI DESTINAZIONE E SOGGETTI INCAPACI

1. Premessa	455
2. L'incapace disponente	459
2.1. Il negozio di destinazione testamentario	459
2.2. Il negozio di destinazione <i>inter vivos</i>	461
2.2.1. Il caso del disponente incapace che è, altresì, unico beneficiario	461
2.2.1.1. La dubbia validità del negozio	461
2.2.1.2. Le autorizzazioni giudiziali necessarie per la stipula del negozio di destinazione e per la successiva gestione della posizione beneficiaria	461
2.2.1.3. Profili problematici relativi alla fattispecie in cui il soggetto gestore è legale rappresentante, curatore o amministratore di sostegno del disponente incapace	465
2.2.1.4. Il caso del guardiano che è legale rappresentante, curatore o amministratore di sostegno del disponente incapace: se vi sia o meno conflitto d'interessi con l'incapace ovvero, quanto meno, un impedimento giuridico a partecipare alla stipula	469
2.2.1.5. Se l'attività di straordinaria amministrazione del gestore debba o meno essere oggetto di autorizzazione giudiziale	470
2.2.2. Il caso del disponente incapace che designa beneficiari ulteriori rispetto a se medesimo	473
2.2.2.1. Premessa	473
2.2.2.2. Il caso del beneficiario che è legale rappresentante, curatore o amministratore di sostegno del disponente incapace	474
2.2.2.3. Il caso del guardiano che è legale rappresentante, curatore o amministratore di sostegno del disponente incapace	475
2.2.2.4. Negozi di destinazione liberali e capacità di donare dell'incapace-disponente	475
2.2.2.5. Causa liberale e causa "familiare-assistenziale" del negozio di destinazione ...	486
2.2.2.6. Se l'attività di straordinaria amministrazione del gestore debba o meno essere oggetto di autorizzazione giudiziale	492

3.	L'incapace beneficiario di negozi di destinazione posti in essere da un terzo	495
3.1.	l'accettazione della posizione beneficiaria	495
3.2.	Se l'attività di straordinaria amministrazione del gestore debba o meno essere oggetto di autorizzazione giudiziale	498
3.2.1.	Il provvedimento del Tribunale di Casale Monferrato in data 13.4.1984	498
3.2.2.	Il dibattito successivo all'entrata in vigore della Convenzione	499
3.3.	La clausola del negozio di destinazione secondo la quale la posizione beneficiaria dell'incapace sarà amministrata da un terzo, con esclusione pertanto del suo legale rappresentante, curatore o amministratore di sostegno	505
3.4.	La modifica del negozio di destinazione avente quale beneficiario un incapace	510
4.	Analisi dei precedenti giudiziari	514
5.	Se un negozio di destinazione avente ad oggetto beni dell'incapace possa o meno essere posto in essere, a protezione del medesimo, ad opera di un provvedimento giudiziale	554
6.	La legge n. 112 del 22.6.2016, in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare (cenni)	555

CAPITOLO 6

LA TUTELA DEI LEGITTIMARI IN PRESENZA DI NEGOZI DI DESTINAZIONE

1.	Premessa	559
2.	Il calcolo delle quote di legittima in presenza di più legittimari superstiti	562
2.1.	Il caso in cui taluno dei legittimari non accetta l'eredità	562
2.2.	Il caso in cui taluno dei legittimari è destinatario di un legato sostitutivo di legittima e decide di accettarlo	565
3.	La tutela del diritto di legittima spettante, ex art. 540 secondo comma c.c., al coniuge (o al soggetto unito civilmente) superstite	567
4.	Il divieto di pesi e condizioni sulla legittima	573
4.1.	Considerazioni generali	573
4.2.	Negozi di destinazione e divieto ex art. 549 c.c.	579
5.	Negozio di destinazione e "cautela sociniana"	589
6.	Negozio di destinazione e legato in conto di legittima	600
7.	Negozio di destinazione e legato in sostituzione di legittima	603
8.	Negozio di destinazione e modalità di calcolo della legittima	604
8.1.	Considerazioni generali	604

8.2.	In particolare: l'oggetto della liberalità indiretta in caso di negozio di destinazione liberale <i>inter vivos</i>	611
8.3.	In particolare: se siano o meno assoggettabili a riunione fittizia le liberalità aventi fonte in un patto di famiglia posto in essere in combinazione con un negozio di destinazione <i>inter vivos (rinvio)</i>	615
8.4.	L'ordine in cui si deve procedere alla riduzione delle disposizioni lesive della legittima	616
8.4.1.	La riduzione delle attribuzioni <i>mortis causa</i>	616
8.4.2.	La riduzione delle liberalità <i>inter vivos</i>	622
8.5.	In particolare: se siano o meno assoggettabili a riduzione le liberalità aventi fonte in un patto di famiglia posto in essere in combinazione con un negozio di destinazione <i>inter vivos (rinvio)</i>	632
9.	La legittimazione passiva rispetto all'azione di riduzione in presenza di un negozio di destinazione liberale	632
10.	I presupposti per l'esercizio dell'azione di riduzione	639
11.	Gli effetti dell'azione di riduzione	643
11.1.	Considerazioni generali: azione di riduzione ed azione di restituzione	643
11.2.	(segue) L'azione di restituzione nei confronti del beneficiario della disposizione lesiva ridotta	646
11.3.	(segue) L'azione di restituzione nei confronti del terzo acquirente dal beneficiario della disposizione lesiva ridotta	650
11.4.	(segue) L'azione di restituzione nel caso in cui sul bene oggetto della disposizione lesiva ridotta vi siano "pesi" o ipoteche	654
11.5.	In particolare: gli effetti dell'azione di riduzione nei confronti delle donazioni indirette atte a realizzare la cosiddetta " <i>intestazione di beni a nome altrui</i> "	658
11.6.	Gli effetti dell'azione di riduzione di posizioni beneficiarie aventi fonte in un negozio di destinazione	672
	<i>Indice analitico</i>	679

